

QUESTA SETTIMANA IN PARROCCHIA!



DOMENICA 9 NOVEMBRE	bianco	8.00 Santa Messa Def. Amleto, Insinga, Manessi, Finocchiaro 10.30 Santa Messa con Prime Comunioni (la Messa per la Comunità sarà in Teatro alle 10.30) Def. Fortunata, Luigi, Maria, Enza 18.30 Santa Messa Def. Lina, Franco
Dedicazione della Basilica Lateranense (f) Liturgia delle ore propria Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22		
LUNEDÌ 10 NOVEMBRE	bianco	8.30 Santa Messa Def. Antonio, Concetta, Paolo, Alfredo 15.00 Santa Messa al Campo Santo
MARTEDÌ 11 NOVEMBRE	bianco	8.30 Santa Messa Def. Cristoforo, Elena
S. Leone Magno (m) Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6		
MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE	rosso	8.30 Santa Messa
S. Giosafast (m) Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19		
GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE	verde	14.45 TOMBOLATA PER I NONNI 17.00 Santa Messa Def. Salvatore e Giuseppe
Sap 7,22 - 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25		
VENERDÌ 14 NOVEMBRE	verde	17.00 Santa Messa 20.30 Incontro Adolescenti e Giovani
Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37		
SABATO 15 NOVEMBRE	verde	14.30 Catechismo 18.30 Santa Messa Def. Maria, Fiorina, Giovanni
Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8		
DOMENICA 16 NOVEMBRE	verde	8.00 Santa Messa Def. Rosa, Giuseppina 10.30 Santa Messa Def. Eligio, Davide, Giuliana, Vincenzo 11.30 Benedizione steli Parco Ducos nella Giornata Mondiale in ricordo delle Vittime della Strada 18.30 Santa Messa Def. Marisa
XXXIII Domenica T.O. C Liturgia delle ore I settimana Mal 3,19-20a; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19		

Parrocchia Sante B.Capitanio V.Gerosa

L'angolo della Riflessione - "Dalla santità dei muri a quella dei volti" -

Dal Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 22

Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo casa di Dio per sempre. Meglio che crollino tutte le chiese e i templi, piuttosto che cada un solo uomo. Dedicazione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, radice di comunione da un angolo all'altro della terra. Non celebriamo quindi un tempio di pietre, ma la casa di un Dio che per sua dimora ha scelto il libero vento, si è fatto dell'uomo la sua casa, della terra intera il suo cielo. Nel Vangelo che ci viene proposto incontriamo il Gesù che non ti aspetti, con una frusta in mano. E' il maestro appassionato, che usa gesti e parole di combattiva tenerezza, mai passivo e mai disamorato, che non si rassegna alle cose come stanno: lui combatte con noi far fiorire l'uomo e il mondo. Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate colombe e monete, avevano rioccupato le loro posizioni. Tutto come prima, allora? No, il gesto di Gesù è arrivato fino a noi, profezia che scuote i custodi dei templi, e anche me, dal rischio di fare mercato della fede. Gesù caccia i mercanti perché la fede è diventata oggetto di compravendita. I furbi la usano per guadagnarci, i pii per ingraziarsi il Potente: io ti do orazioni, tu mi dai grazie; io ti do sacrifici, tu mi dai salvezza. Gesù caccia dal cortile gli animali dei sacrifici cruenti, anticipando il capovolgimento che porterà con la croce: Dio non chiede più sacrifici a noi, ma sacrifica se stesso per noi. Non pretende nulla, dona tutto. Fuori i mercanti, allora. La Chiesa diventerà bella e santa non se accresce il patrimonio e i mezzi economici, ma se compie le due azioni di Gesù nel cortile del tempio: fuori i mercanti, dentro i poveri. Se si farà «Chiesa con il grembiule» (Tonino Bello). Gesù ha molto amato il tempio di Gerusalemme, lo ha ammirato, si è indignato, ha anche pianto per la sua distruzione imminente. Lo ha chiamato «casa del Padre» e lo ha contestato: distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere. Egli parlava del tempio del suo corpo. Il tempio di Dio siamo noi, è la carne dell'uomo. Tutto il resto è decorativo. Tempio santo di Dio è il povero, davanti al quale «dovremmo toglierci i calzari» come Mosè davanti al rovente ardente «perché è terra santa», dimora di Dio. Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo casa di Dio per sempre: c'è grazia e presenza di Dio in ogni creatura. Passiamo allora dalla grazia dei muri alla grazia e alla santità dei volti. Meglio che crollino tutte le chiese e i templi, piuttosto che cada un solo uomo. Gesù non si rivolge ai custodi dei templi, ma a ciascuno: la casa ultima del Padre sei tu. Casa ingombra di pecore e buoi, di denari e di colombe che non lascia più trasparire Dio, ma incamminata a diventare di nuovo trasparenza e fessura di Dio. Che è ancora e sempre in viaggio: il misericordioso senza tempio cerca un tempio, il Dio che non ha casa la cerca proprio in me. Se lo accogliamo, solo allora tutto il mondo sarà cielo, cielo di un solo Dio.

PASTORALE BATTESIMALE

Primo appuntamento

SABATO 22 NOVEMBRE ore 16.30

Sono invitate tutte le famiglie con i bambini
che hanno ricevuto il Battesimo (fino a 6 anni)

INCONTRO GIOVANI COPPIE

SABATO 15 NOVEMBRE

ORE 19.30 CENA DI FRATERNITÀ
E INCONTRO

OGNI LUNEDÌ DEL MESE DI NOVEMBRE
SANTA MESSA AL CAMPO SANTO ORE 15.00

DOMENICA 23 NOVEMBRE

ORE 19.30 INCONTRO GIOVANI

DOMENICA 23 NOVEMBRE
SPIEDO D'ASPORTO COMUNITARIO

6 pezzi con polenta e dolce €18

Per prenotazioni 339 1797419

PELLEGRINAGGIO ROMA

28-29 NOVEMBRE 2025

Gli iscritti passino in sacrestia a ritirare il
programma e le indicazioni per la partenza

Ricorre, il 9 novembre, la Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense.

Sul suo portico si legge una iscrizione latina che in italiano dice: "Madre e Capo di tutte le Chiese dell'Urbe e dell'Orbe".

E' la cattedrale di Roma e del suo Vescovo il quale, proprio perché Vescovo di Roma è Papa, "vicario di Cristo e pastore di tutta la Chiesa... perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli" (LG 22-23).

Non è san Pietro la cattedrale di Roma, ma san Giovanni in Laterano.

La Basilica Lateranense venne fatta edificare dal papa Melchiade (311-314) nelle proprietà donate a questo scopo dall'imperatore Costantino di fianco al Palazzo Lateranense, fino allora residenza imperiale e poi residenza pontificia. Vennero celebrati in codesto luogo ben cinque Concili.

Ricordare la data della Dedicazione, cioè della consacrazione della Basilica ricorda a tutte le Chiese il primato della Chiesa di Roma. Roma è prima fra i pari perché ha avuto l'onore di avere come primo responsabile Pietro. Ma, come ricorda san Gregorio Magno, uno dei grandi papi della storia, la Chiesa di Roma è prima nel servizio e nel custodire la verità.

Oggi le Chiese di tutto il mondo, si uniscono alla Chiesa che è in Roma e le riconoscono la «presidenza della carità» di cui parlava già sant'Ignazio di Antiochia. Il Vescovo di Roma è il segno visibile dell'unità di tutto il popolo di Dio. Ancora sant'Ignazio d'Antiochia raccomandava: "Come il Signore nulla fece senza il Padre col quale è uno, così nulla fate senza il vescovo e i presbiteri. Siate uniti al vescovo come le corde alla cetra".

Nella festa della dedicaione della Basilica di San Giovanni in Laterano celebriamo il mistero della presenza di Dio nella storia. La liturgia pone sulle nostre labbra il motivo di tanta festa: "Signore, Tu ci hai dato la gioia di costruirti, tra le nostre case una dimora, dove continui a colmare di favori la tua famiglia pellegrina sulla terra, e ci offri il segno, e lo strumento della nostra unione con Te..." (Orazione).

E nel canto del prefazio innalzeremo la nostra preghiera di lode e benedizione con queste parole: "Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno,
tu ci hai dato la gioia di costruirti fra le nostre case una dimora,
dove continui a colmare di favori la tua famiglia pellegrina sulla terra e ci offri
il segno e lo strumento della nostra unione con te".

